

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

8 maggio 2011 numero 758

UN CUORE CE L'HAI?

Il cuore. Il cuore è la parte più bella del nostro corpo. Sì, perché è così che chiamiamo anche le nostre emozioni, sensazioni. Il cuore vibra, il cuore batte, il cuore si agita.

Eppure un cuore può essere anche cinico. Può essere di pietra. Può non incantarsi più di fronte ad un panorama meraviglioso; può essere talmente duro da sfruttare anche l'amicizia per i propri scopi... Questo è il dramma del cuore. Un cuore che non sa battere più per nessuna cosa, un cuore che non si emoziona più... è segno di morte, non di vita.

Tanti giovani muoiono dentro. Sono senza cuore. Sono capaci di cose inaudite... Che sia possibile godere di una vita senza innamorarsi mai veramente del proprio partner? Che sia possibile vivere la vita senza uno scopo? Che sia possibile essere eternamente insoddisfatti perché si ha tutto?

Puoi godere attimi sfrenati di felicità di ogni genere... ed essere eternamente insoddisfatto. Sì, perché il cuore è fatto per le cose eterne, per ciò che non finisce mai. Il cuore è la parte di te che va oltre il tempo, che va verso l'eternità. Il cuore vuole una FELICITÀ ETERNA. Non si sazia mai delle cose di questo mondo... in fondo in fondo vuole sempre di più. Il cuore cerca DIO.

I due discepoli di Gesù, che stanno tornando a casa loro hanno il cuore ferito. Distrutto. Non è possibile quello che è successo a Gesù. Sono finiti umanamente. Poi incontrano questa persona che è Gesù che non riconoscono immediatamente. Lo riconoscono allo spezzare del pane... quando sparisce. E che cosa ricorderanno di più? Ricorderanno di più questo: "IL CUORE CI ARDEVA NEL PETTO MENTRE CI SPIEGAVA LE SCRITTURE".

Se il cuore non arde nel petto mentre ascolti la Parola di Dio, mentre sei presente all'Eucaristia (allo "spezzare del pane")... che amore è? Chi sei se il cuore non ti batte più? Se hai il cuore malato ascoltati dentro. Rivedi la tua vita. Ripensa alle cose che fai e valuta che senso ti danno. E se ti accorgi che c'è qualcosa che non va, se hai tanta nostalgia di quel cuore che quando eri bambino batteva anche alla vista di un fiore nel prato... beh... se sempre in tempo per "ritornare" alla tua Gerusalemme, per cambiare la vita laddove fuggivi, per essere nuovo.

Questo è vangelo: una bellissima notizia che non potrai fare a meno di vivere e di annunciare a chi ti sta intorno, e non tanto a parole, quanto con i fatti. E, ricorda che i fatti... partono dal cuore. Ciò che il cuore vuole... si fa', e si supera ogni fatica.



Domenica III di Pasqua

Dal Vangelo secondo Luca

✠ Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno,...

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Quasimodo: alla madre

«Mater dolcissima,
ora scendono le nebbie,
il Naviglio urta confusamente sulle dighe,
gli alberi si gonfiano d'acqua,
bruciano di neve; non sono triste nel Nord:
non sono in pace con me,
ma non aspetto perdono da nessuno,
molti mi devono lacrime da uomo a uomo.
So che non stai bene, che vivi
come tutte le madri dei poeti,
Povera e giusta nella misura d'amore per i figli lontani.
Oggi sono io che ti scrivo.»
Finalmente, dirai, due parole
di quel ragazzo che fuggì di notte
con un mantello corto e alcuni versi in tasca.
Povero, così pronto di cuore
lo uccideranno un giorno in qualche luogo.
-«Certo, ricordo, fu da quel grigio scalo
di treni lenti che portavano mandorle e arance,
alla foce dell'Imera,
il fiume pieno di gazze, di sale, d'eucalyptus.
Ma ora ti ringrazio, questo voglio,
dell'ironia che hai messo sul mio labbro,
mite come la tua.
Quel sorriso m'ha salvato da pianti e da dolori.
E non importa se ora ho qualche lacrima per te,
per tutti quelli che come te aspettano,
e non sanno che cosa.
Ah, gentile morte, non toccare l'orologio in cucina
che batte sopra il muro
tutta la mia infanzia è passata sullo smalto
del suo quadrante, su quei fiori dipinti:
non toccare le mani, il cuore dei vecchi.
Ma forse qualcuno risponde?
O morte di pietà, morte di pudore.
Addio, cara, addio, mia dolcissima mater.»

Il poeta inizia parlando di sé, dei luoghi dove ora vive. Abita in Lombardia, dove si trova bene, ma non è felice e quindi scrive alla madre. La madre si meraviglierà della lettera ricevuta e ripenserà a «quel ragazzo che fuggì di notte con un mantello corto / e alcuni versi in tasca». E il poeta ricorda il momento del distacco dalla madre e dalla terra nativa: «Certo, ricordo, fu da quel grigio scalo / di treni lenti che portavano mandorle e arance». E il poeta conclude rivolgendosi alla morte di non toccare «l'orologio in cucina che batte sopra il muro, non toccare le mani, il cuore dei vecchi». Il poeta prega la morte di essere una morte piena di pietà e di pudore e di essere gentile con i vecchi che ormai non sanno che cosa aspettano.



CORSO BIBLICO

IL PROSSIMO ED ULTIMO

INCONTRO DEL CORSO BIBLICO
MERCOLEDÌ 11 MAGGIO, ORE 21

CORPUS DOMINI

Come già comunicato, quest'anno, a motivo della celebrazione della Pasqua che è stata molto alta, la festa del Corpus Domini non sarà il 26 giugno, ma verrà anticipata a

SABATO 21 MAGGIO.

Il rione interessato sarà quello delle GROTTE.

PROGRAMMA:

- ◆ Ore 21.00: S. Messa nella pista polivalente di via CARPEGNA
- ◆ Ore 21.30: Processione per le seguenti vie: CARPEGNA, VIA L. DA VINCI, VIA FERMI, VIA SARA-JEVO, VIA MARCONI, VIA CARPEGNA.
- ◆ Ore 22.15 Conclusione nella pista polivalente di via CARPEGNA.

L'eterno riposo

CIUFFOLI ANGELA

residente in via Carpegna 2

è morta il 6 maggio 2011

Calendario SS. Messe

Maggio

- 8 - ore 8.30 D'Angeli
- ore 10.00 D'Ubaldo
- ore 11.15 Infante
- ore 18.30 Pieri
- 9 - Foglietti - Stafoggia
10 - Buscaglia - Goffi
11 - Perugini
12 - Signorotti
13 - Ermedi - Federici - Buscaglia
14 - Patrignani - Paci

FIRMA: 8 PER MILLE

E' importante che ogni contribuente nel presentare la sua denuncia dei redditi (modello 730-1, modello unico o la scheda allegata al CUD) FIRMI la sua opzione per la CHIESA CATTOLICA. Da questa firma dipende la realizzazione dei diversi progetti di CULTO, CARITA' e SOSTEGNO AI SACERDOTI, come puoi leggere su il Nuovo Amico. Il porre la propria FIRMA è segno di condivisione e di responsabilità